



Sezione ANPI provinciale di Terni



Sezione "Domenico Faggetti"
Marmore



Domenico Faggetti

Il 2 Aprile 2025 ricorre l'ottantunesimo anniversario della fucilazione di DOMENICO FAGGETTI e la sezione ANPI di Marmore, a lui intitolata, vuole ricordare la sua figura insieme a quella del fratello GIUSEPPE MIGOZZI, che compiva gli anni nello stesso giorno.

Una data, questa, che lega indissolubilmente la vita di questi due figli di Marmore.

Il primo, Domenico Faggetti, ha contribuito alla liberazione del nostro paese dal regime oppressore fascista pagando con la propria esistenza.

Il secondo, Giuseppe Migozzi, con il suo impegno nella lotta al regime nazifascista ha dato un grande contributo e una grande testimonianza nel mantenere sempre vivi nella nostra comunità i valori della libertà, della democrazia e dell'antifascismo.



Giuseppe Migozzi

Per questo motivo, mercoledì 2 aprile 2025 alle ore 17.30 verrà deposta una corona presso la lapide al centro del paese e, a seguire, presso la sezione dell'ANPI di Marmore in Via della Cava Paolina 2 ci sarà una iniziativa per ricordarli.

Dopo i saluti e l'introduzione sulle figure di Domenico Faggetti e Giuseppe Migozzi è prevista la lettura di alcuni articoli della Costituzione Italiana da parte delle ragazze e dei ragazzi di Marmore ed infine, le conclusioni a cura di Vincenzo Calò della segreteria nazionale dell'ANPI e, a seguire, festa del tesseramento.

Domenico e Giuseppe rimangono sempre vivi e presenti nei nostri cuori e per questo motivo abbiamo pensato di ricordarli con questo evento che si terrà il 2 aprile 2025, anniversario della fucilazione di Domenico Faggetti da parte dei nazifascisti e giorno in cui suo fratello Giuseppe era solito festeggiare il compleanno. Al termine seguirà un momento conviviale, unito alla possibilità del rinnovo della tessera di iscrizione all'ANPI.



Giuseppe Migozzi

Giuseppe Migozzi nacque a Marmore il 2 Aprile 1925 (oggi avrebbe compiuto 100 anni). Iniziò a lavorare in galleria per le condotte forzate per poi arruolarsi, all'età di soli 18 anni, nella Brigata "Gramsci" insieme al fratello Domenico Faggetti.

Di Giuseppe potremmo parlare a lungo, ma vogliamo ripartire da una intervista da lui rilasciata alcuni anni fa. Una testimonianza di assoluto valore che fa parte del nostro patrimonio non solo storico ma culturale.

Una fotografia che fa rivivere anche a noi quel momento tragico, vissuto dopo l'otto settembre. In quel periodo, anche a Marmore molti giovani dai 18 ai 35 anni si trovarono di fronte a quella che era una scelta di vita, per la vita: rispondere alla chiamata della Repubblica di Salò o scegliere la montagna.

Giuseppe Migozzi ricorda che furono Fossatelli e Zenoni, già convinti antifascisti e loro punti di riferimento a convincerli a rifiutare Salò e ad aderire convintamente alla Brigata "Gramsci" che prese così vita e fece poi il suo ingresso il 13 giugno 1944 a Terni liberata dal nazifascismo.

Dopo aver ricordato che tutti i giovani che avevano aderito non avevano armi di alcun tipo (a differenza sua e del fratello Domenico Faggetti che possedevano due moschetti) il racconto di Giuseppe Migozzi assume contorni struggenti, tormentati.

Entrambi avevano infatti mandato il loro padre da Benedetto Chermaddi detto "Mingrinu" che sistemò le armi in una balla di fieno posta sopra ad una vecchia carriola. Giunto nei pressi del passaggio a livello lo trovò chiuso insieme a numerosi soldati tedeschi a cavallo che tentarono di avvicinarsi alla carriola che nascondeva sotto al fieno le armi. Tuttavia, nello stesso momento le barriere riaprirono e i tedeschi si allontanarono.

La notte successiva vicino al laghetto della "Terni" ai Campacci, insieme agli altri partigiani di Marmore (Menotti, Pacchio, Natalino, Primuccio, Fulvio Conti e altri di Papigno) senza scarpe solo con un paio di zoccoli di legno iniziò la Resistenza di questi indimenticabili partigiani, tra cui Giuseppe e Domenico che poi verrà fucilato a villa Carmine di Leonessa il 2 aprile del 1944.

Una balla di fieno con due fucili dentro, un padre ormai anziano che rischia la sua vita affinché i propri figli potessero andare alla montagna a rischiare anche loro la propria vita per la libertà di tutti. Noi consideriamo questa storia che Giuseppe ha raccontato molte volte, una storia straordinaria. Questa è una pagina indelebile della Resistenza, qui riteniamo sta l'essenza vera dell'identità di un popolo che ha dato vita alla Repubblica e scritto la nostra bella Costituzione.

Oggi Giuseppe avrebbe compiuto 100 anni, è stato per tanti di noi un esempio da seguire, un uomo, un padre, un marito, un nonno, un partigiano, un antifascista. Una persona lungimirante, accorta, prudente, saggia, mai sopra le righe ma anzi, una persona acuta e profonda anche nell'analisi politica e con lo sguardo sempre rivolto verso il futuro.

I suoi racconti ed il suo pensiero rappresentano pagine e momenti indelebili che resteranno sempre nei nostri cuori. E sicuramente oggi più che mai dobbiamo riflettere in profondità su quei valori che per tutta la sua vita ci ha trasmesso: l'onestà, la coerenza ed il senso di appartenenza verso una comunità che mai ha messo in discussione.

Sezione ANPI di Marmore



Domenico Faggetti nasce a Marmore il 25 settembre 1920 dove frequenta con ottimi voti le scuole elementari malgrado le frequenti assenze per aiutare il padre Augusto a cavare carbone sulle montagne circostanti, principale fonte di sostentamento della famiglia.

A 17 anni viene assunto come operaio nello stabilimento elettrochimico di Papigno, è quindi militare nel reggimento fanteria ad Alcamo in Sicilia.

Nell'autunno del 1942 viene invitato sul fronte jugoslavo per la guerra contro Tito. Nei primi mesi del 1943 viene destinato al corso dei paracadutisti per il quale aveva fatto domanda.

L' 8 settembre fugge da Tarquinia e poco dopo insieme a sua fratello Giuseppe e altri giovani di Marmore organizzati da Bruno Zenoni e Armando Fossatelli, sceglie la montagna, con la Brigata partigiana "Antonio Gramsci".

Diventa quindi capitano di squadra nella brigata a cui apporta la sua esperienza militare. Partecipa all' attacco dei presidi antifascisti di Cantalice e Rivodutri e alla battaglia di Poggio Bustone.

Il 31 marzo 1944, durante un rastrellamento dei nazisti nella zona di Leonessa è fatto prigioniero ed il 2 aprile dello stesso anno dopo essere stato costretto a scavare la propria fossa viene fucilato a Villa Carmine insieme ad altri 5 partigiani fra cui Orietto Bonanni di Piediluco.

Domenico Faggetti, a cui è dedicata una via importante del paese di Marmore e la nostra sezione dell'ANPI riposa attualmente presso il cimitero di Papigno insieme ad altri partigiani.



Monumento a Villa Carmine di Leonessa

Piero Calamandrei - "Lo avrai, Camerata Kesselring..."

Albert Kesselring, comandante tedesco responsabile di crimini di guerra in Italia (Fosse Ardeatine, Marzabotto), fu condannato a morte nel 1947, pena poi commutata in ergastolo. Rilasciato nel 1952 per motivi di salute, fu accolto come un eroe in Germania e dichiarò di non avere rimorsi, sostenendo che gli italiani dovessero realizzare un monumento in suo onore.

In risposta, Piero Calamandrei scrisse questa epigrafe di protesta contro la scarcerazione di Kesselring datata 4 dicembre 1952, ottavo anniversario del sacrificio di Duccio Galimberti:



Monumento al Parco Campacci di Marmore

*Lo avrai
camerata Kesselring
il monumento che pretendi da noi italiani
ma con che pietra si costruirà
a deciderlo tocca a noi.
Non coi sassi affumicati
dei borghi inermi straziati dal tuo sterminio
non colla terra dei cimiteri
dove i nostri compagni giovinetti
riposano in serenità
non colla neve inviolata delle montagne
che per due inverni ti sfidarono
non colla primavera di queste valli
che ti videro fuggire.
Ma soltanto col silenzio dei torturati
più duro d'ogni macigno
soltanto con la roccia di questo patto
giurato fra uomini liberi
che volontari si adunarono
per dignità e non per odio
decisi a riscattare
la vergogna e il terrore del mondo.
Su queste strade se vorrai tornare
ai nostri posti ci ritroverai
morti e vivi collo stesso impegno
popolo serrato intorno al monumento
che si chiama
ora e sempre
RESISTENZA*

Nel 2010 è stata realizzata ai Campacci di Marmore una riproduzione dell'epigrafe, a ricordo dell'assassinio di Pietro Montesi da parte del regime nazifascista.